

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INIZIATIVA CANTONALE (art. 160 Cost. fed., art. 59 cpv. 1 let. r Cost. TI. e art. 106 LGC)

La canicola è un pericolo per la salute della popolazione e dei salariati e come tale deve essere trattata. Proposta di modifica della Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione

Presentata da: Pronzini M. e Sergi G. per MPS-Indipendenti

Data: 14 settembre 2026

Numero: IC111

Indicazione dell'atto normativo federale destinato all'Assemblea federale e per il quale è richiesta l'elaborazione o la modifica (art 163 Cost. fed.):

- L'articolo 42 LADI

Formazione chiara, legislativamente attuabile e motivazione:

Nel settembre del 2022, l'MPS ha presentato un'iniziativa parlamentare per l'aggiunta di un nuovo articolo alla Legge sanitaria dal titolo "Canicola: proteggiamo salariati e popolazione". Nel settembre 2023, l'MPS tornava alla carica con tre nuove iniziative parlamentari. Con il titolo "La canicola è un pericolo per la salute della popolazione e dei salariati e come deve essere tratta", proponevamo la modifica dell'art. 38b e l'aggiunta di un nuovo art. 38b bis della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (LSan), la modifica del suo art. 44 e, infine, la modifica dell'art. 81 della stessa legge.

Un insieme coerente ed efficace di misure per combattere gli effetti sempre più devastanti della canicola a Sud delle Alpi e una base per organizzare un cambiamento strutturale nella lotta a questo fenomeno che da tempo ormai non è e non può essere considerato come episodico al pari di altri fenomeni climatici.

Quelle nostre proposte sono state impietosamente affossate. Il dibattito ha permesso di rendere un'evidenza fondamentale: essendo le nostre iniziative una sorta di "incursione" nel sistema di potere assoluto padronale e un tentativo di subordinare il profitto al rispetto della salute della popolazione, soprattutto lavoratrice, i partiti di destra, le autorità politiche e le organizzazioni padronali hanno agito collettivamente e violentemente per scongiurare questo "pericolo" dal punto della difesa dei loro interessi di classe. Questo rifiuto ha una sola lettura: niente e nessuno può mettere dei limiti agli interessi delle imprese e dei loro proprietari, neppure quando in gioco c'è la salute, immediata e in prospettiva futura, di centinaia di migliaia di persone!

La logica del profitto è anche quella che porta il sistema capitalista ad alimentare la crisi climatica e ambientale, ha ormai spinto l'umanità a superare un punto di non ritorno. Infatti, ormai si può discutere e agire solo per limitare gli effetti del surriscaldamento terrestre – con tutte le indicibili conseguenze che ne derivano e ne deriveranno! -, nell'obiettivo che questo processo si approfondisca drammaticamente ancora. Anche davanti all'evidenza della comunità scientifica mondiale, il capitalismo e le sue imprese continuano imperterrite a imporre un sistema produttivo il cui scopo è solo quello di creare maggiore ricchezza da concentrare nelle mani di un'esigua minoranza, sfruttando le lavoratrici e i lavoratori attorno a tutto il globo, distruggendo l'ambiente e

INIZIATIVA CANTONALE (art. 160 Cost. fed., art. 59 cpv. 1 let. r Cost. TI. e art. 106 LGC)

il nostro pianeta. Questo sistema va assolutamente fermato, distrutto e ricostruito su nuove basi diametralmente opposte.

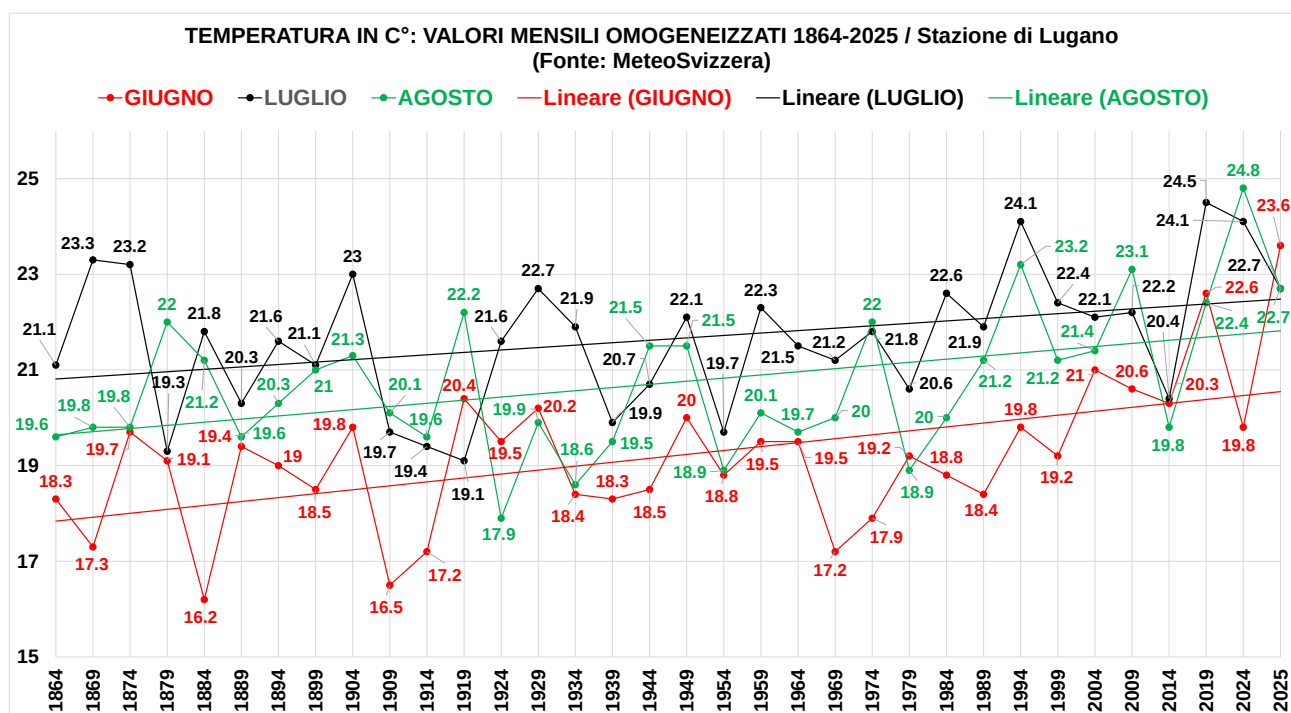
Gli effetti della crisi climatica sono evidenti non solo più agli occhi degli esperti ma possono essere misurati anche ricorrendo a dei semplici dati statalistici e, soprattutto, possono iniziare a essere misurati anche su scala locale.

Nei prossimi paragrafi cercheremo di ricostruire un breve ma efficace quadro della situazione in Ticino.

Il cambiamento climatico è chiaramente in atto anche in Ticino: la canicola ne è l'espressione più evidente e violenta

Gli amici e servi del capitale negano questa realtà anche dalle nostre parti. La terra ha sempre conosciuto momenti più caldi e momenti più freddi, non c'è nulla di cui preoccuparsi, ci raccontano. La risposta a questi deleteri tentativi di giustificare il sistema che è alla base di questo processo lo lasciamo agli scientifici più competenti. Noi ci limitiamo a registrare che fa sempre più caldo e che si soffre sempre di più, persone, animali e ambiente. Già questa sola constatazione impone e giustifica un cambiamento netto di sistema economico e sociale.

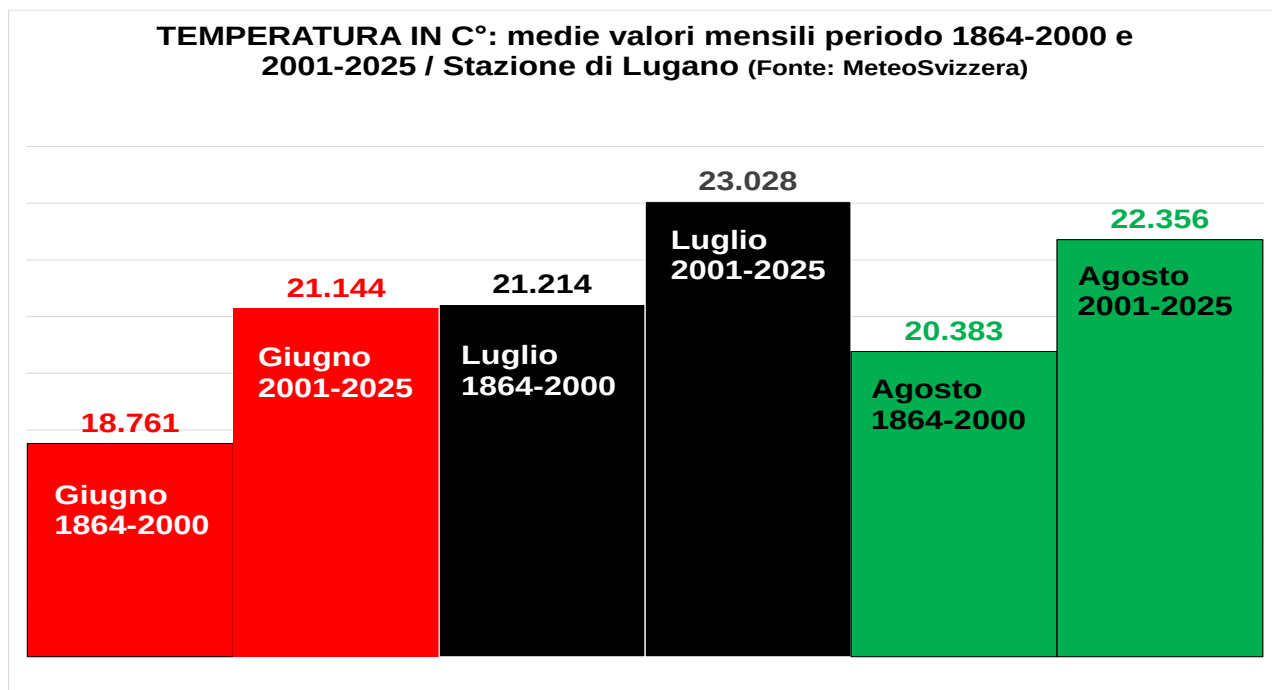
Il Ticino ha conosciuto, come tutte le regioni del mondo, un aumento delle temperature. I dati storici registrati dalla stazione meteorologica di Lugano per i mesi estivi di giugno, luglio e agosto lo indicano chiaramente:



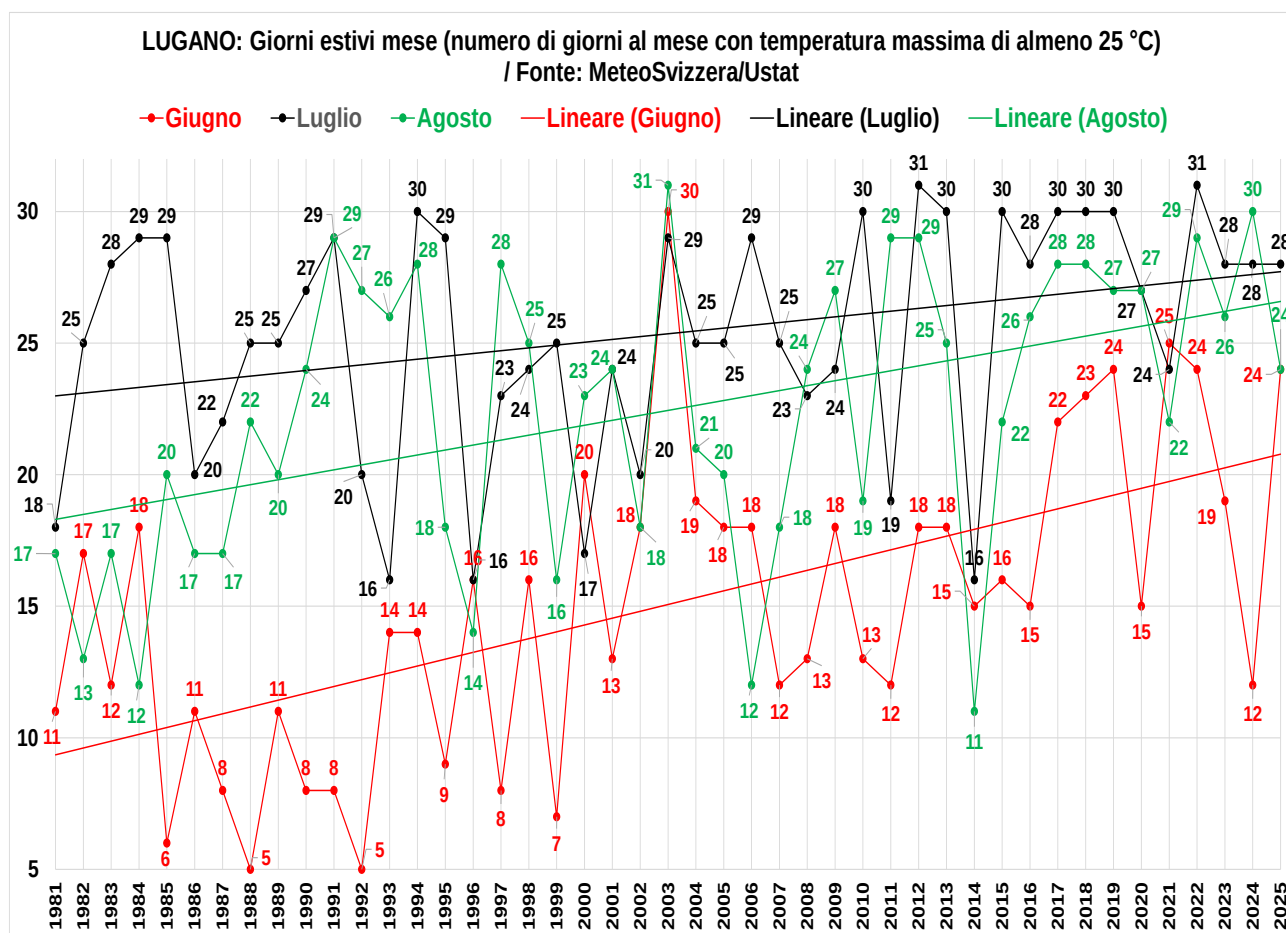
Il grafico attesta un'evidente tendenza alla crescita delle temperature estive a Lugano, processo simile per tutte le regioni di pianura del Cantone. Anche nelle zone più elevate si afferma la stessa tendenza ma l'incidenza sulla salute umana è logicamente meno pesante per quanto riguarda gli effetti del calore. Le conseguenze sull'ambiente sono anche in queste zone assolutamente importanti.

Il cambiamento è dunque in corso e con ritmi in accelerazione durante gli ultimi 25 anni rispetto a tutta la fase precedente rilevata dalla statistica. Per dare un'idea del fenomeno abbiamo

ricostruito, sulla base dei dati di MeteoSvizzera, la media dei valori mensili medi sul periodo 1864-2000 e quella del periodo 2001-2025. Il grafico riprodotto evidenzia in maniera molto diretta lo sbalzo avvenuto su un periodo corto come quello del 2001-2025



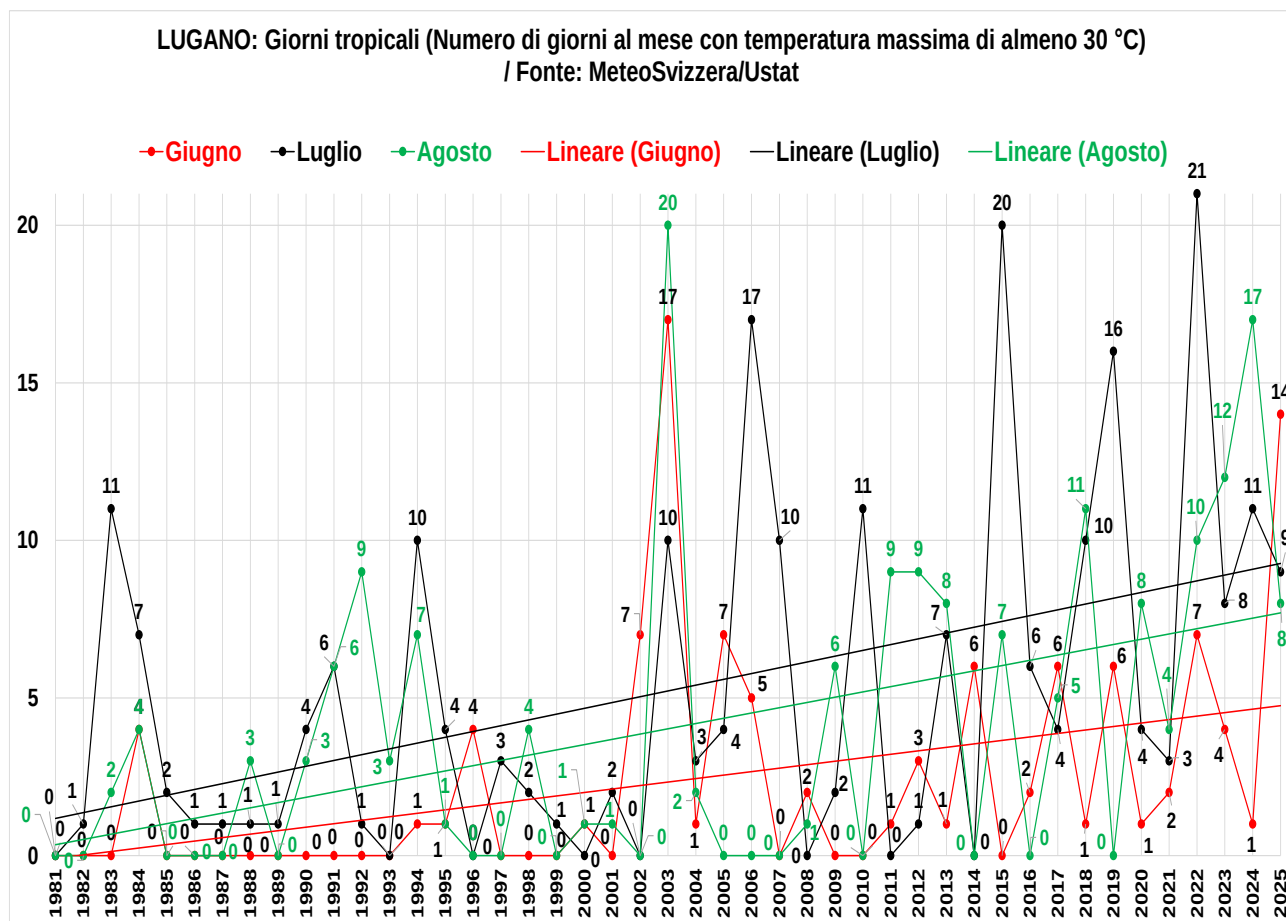
rispetto ai precedenti 137 anni: per quanto riguarda il mese di giugno la differenza è di 2,38 gradi (+ 12,7%), per quello di luglio il divario raggiunge 1,81 gradi (+ 8,55%) e, infine, per il mese di agosto lo scarto è di 1,97 gradi (+ 9,67%).



Altrettanto interessanti i dati relativi ai giorni estivi (numero di giorni all'anno con temperatura massima di almeno 25°C) misurati questa volta in base a uno spazio temporale più contenuto (45 anni) rispetto al grafico precedente.

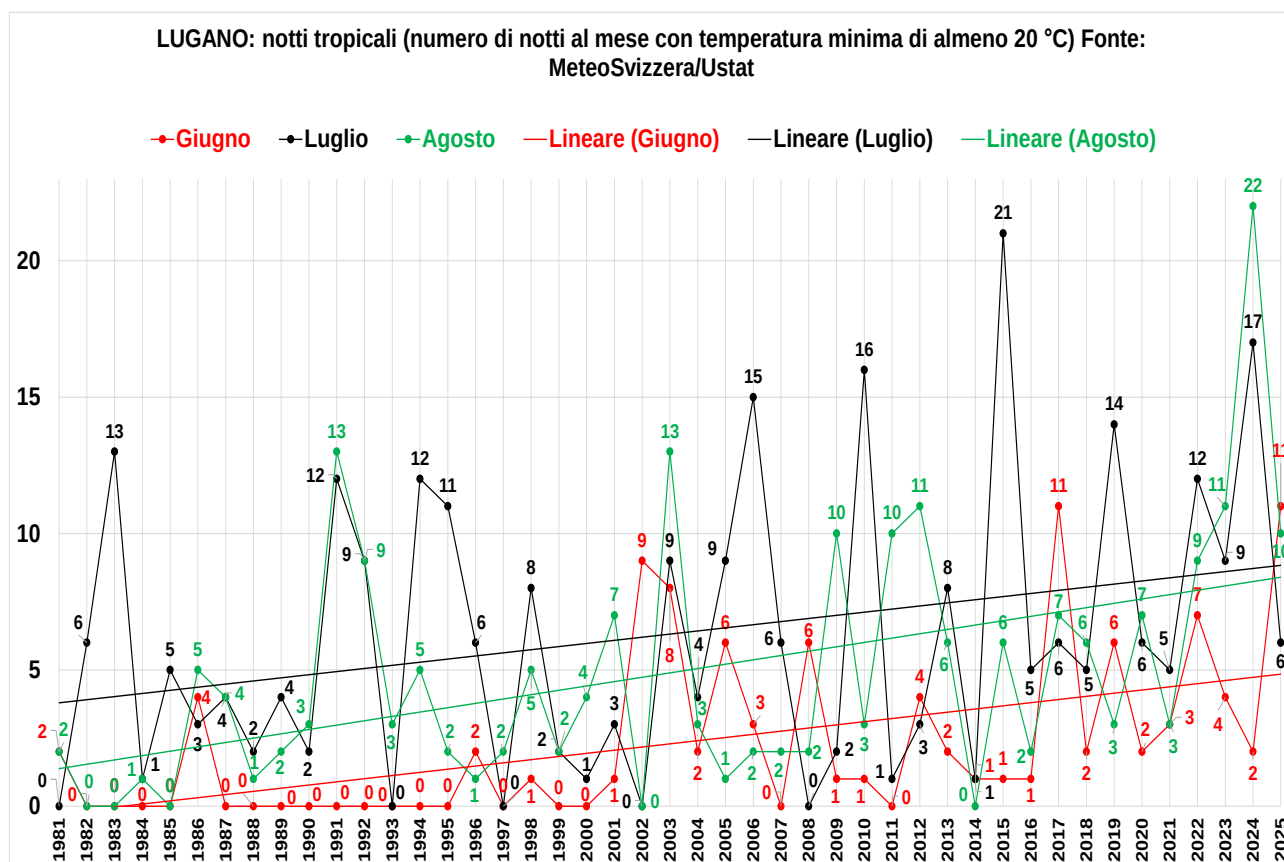
In corrispondenza dell'anno 2017, si può notare un micro-cambiamento: a parte l'anno 2020, la barra dei 70 giorni estivi è ormai superata costantemente. Da rilevare anche la crescita reale e tendenziale marcata dei giorni estivi in particolare nel corso del mese di giugno. Le giornate estive sono inevitabilmente destinate a crescere di numero.

La stessa configurazione si ripresenta ovviamente per quanto riguarda i cosiddetti "giorni tropicali", quelli in cui la temperatura massima supera almeno i 30 gradi.



Il grafico riflettere molto chiaramente come l'anno 2003 costituisca uno "spartiacque" climatico: da questo momento le giornate tropicali, rispetto al periodo 1981-2002, conoscono un movimento ascensionale consistente e del tutto evidente. La differenza fra i due micro-periodi è particolarmente riscontrabili per i mesi di giugno e luglio. Per il periodo 1981-2002 si sono registrati mediamente 5,5 giorni tropicali all'anno. Dal 2003 al 2025, la media è lievitata a 17,4 giorni tropicali. Una crescita pari a 3,16 volte su un periodo di 45 anni. E il 2026 ha già ampiamente superato il valore mediano di 17,4 giorni...

Vale la pena di fare lo stesso esercizio anche per le notti tropicali, quelle con una temperatura minima di almeno 20 gradi.



Lo scenario che si propone è il medesimo. L'anno 2003 si riconferma una sorta di punto di rottura: la progressione delle notti tropicali è chiaramente visibile. Se confrontiamo il mese di giugno, la media delle notti tropicali è passata da 0,9 notti durante il periodo 1981-2002, a una media di 3,7 notti nella fase 2003-2025, una crescita pari a 4 volte. Nel mese di luglio, la media delle notti tropicali è passata da 4,7 a 7,8 notti. Infine, per quanto riguarda il mese di agosto, la media è stata di 3,2 e, rispettivamente, di 6,5 notti.

Le linee di tendenza confermano che siamo in presenza di un fenomeno destinato a crescere. In questo senso sono rilevanti i dati del corto periodo 2022-2025:

LUGANO: Notti tropicali				
Anno	Giugno	Luglio	Agosto	Totale
2022	7.0	12.0	9.0	28
2023	4.0	9.0	11.0	24
2024	2.0	17.0	22.0	41
2025	11.0	6.0	10.0	27

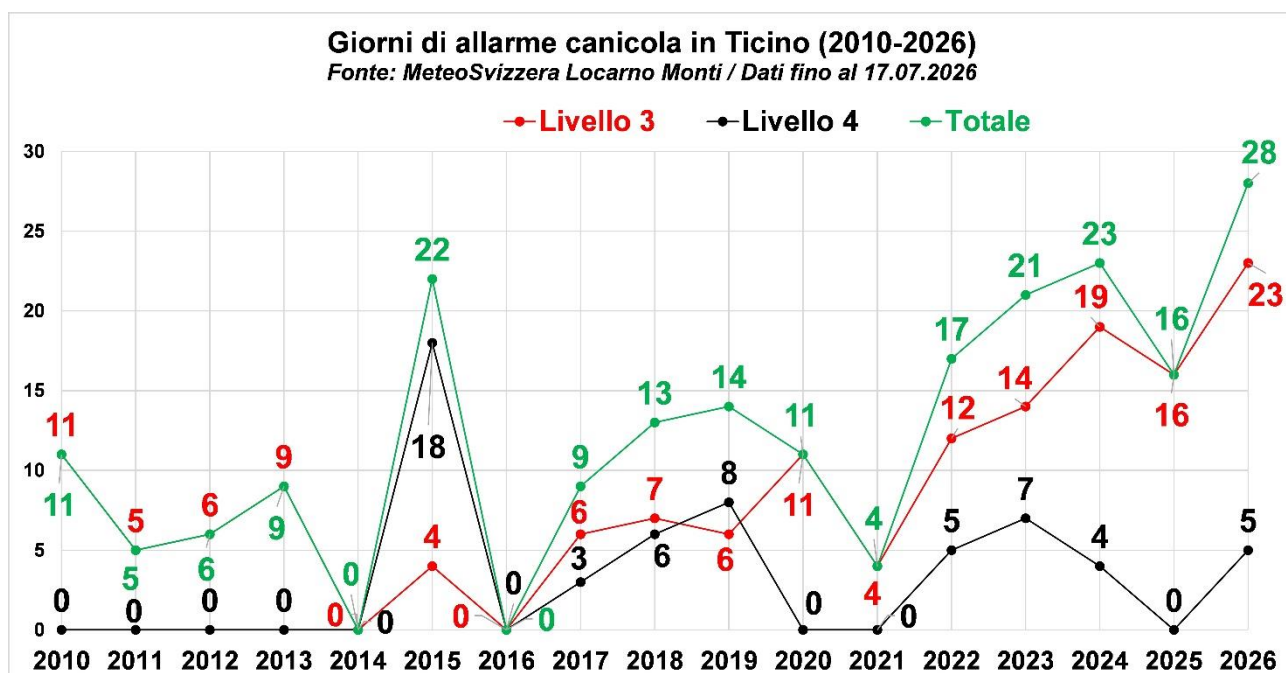
Fonte: MeteoSvizzera

INIZIATIVA CANTONALE (art. 160 Cost. fed., art. 59 cpv. 1 let. r Cost. TI. e art. 106 LGC)

In questi ultimi quattro anni, e il 2026 sembra confermare la tendenza, il numero delle notti tropicali si è elevato in maniera estremamente marcata, raggiungendo una media di 30 giorni nei tre mesi estivi presi in considerazione. La media per il periodo 2003-2025 è stata di 18 notti tropicali.

I dati sono chiari: i giorni e le notti tropicali stanno diventando un tratto caratteristico delle estati in Ticino. E ciò ha delle implicazioni importanti sulla salute. Infatti, il “ciclo tropicale” è una condizione che mantiene il fisico e la mente in un regime di stress permanente. Una condizione che favorisce in particolare il sovraccarico termico: l'organismo ha bisogno di abbassare la propria temperatura interna per riposare. Con minime superiori ai 20 °C (e spesso oltre i 25 °C durante le ondate di caldo estremo), il corpo è costretto a un superlavoro per disperdere il calore tramite la sudorazione. Un altro effetto nocivo è rappresentato dall'affaticamento cardiaco: il costante sforzo notturno per garantire la stabilità fisiologica e la pressione sanguigna peggiorano le condizioni di coloro che soffrono di problemi cardiovascolari. A peggiorare questo scenario, le notti tropicali rarificando il refrigerio notturno limitano le fasi di sonno profondo e favoriscono i risvegli. La diminuzione della qualità del sonno alimenta cali della concentrazione e nervosità. Infine il caldo tropicale durante la giornata provoca una grande sudorazione e qualora non si verificasse un'adeguata compensazione di liquidi il rischio di danneggiare i reni, in particolare (ma non solo) per i diabetici.

L'avvento della canicola merita anche di essere statisticamente analizzata attraverso gli allarmi di grado 3 e 4 emessi da MeteoSvizzera. Evidentemente questi allarmi seguono l'aumento della temperatura presentato nelle pagine precedenti.



Il grafico mostra come dal 2021 gli allarmi di livello 3 siano aumentati in maniera importante. Anche quelli di livello 4 presentano una movimentazione più marcata a partire dal 2022. Sul periodo 2010-2026 i giorni complessivi di canicola (livello 3 + livello 4) sono stati 209, di cui 153 (73,21%) di livello 3 e 56 (26,79%) di livello 4. Ciò significa che mediamente ci sono stati 12,3 giorni all'anno di allarme canicola. Sul corto periodo 2022-2026, la media è stata di 21 giorni. Il 2026 sta lasciando presagire il superamento un nuovo e preoccupante record: quello dei 30 giorni – 1 mese! – di allarmi canicola di livello 3 e 4.

Abbiamo anche ricostruito la ripartizione degli allarmi canicoli nei mesi di giugno, luglio e agosto. Ecco quanto emerge:

SUDDIVISIONE PER MESI CANICOLA L3 E L4 (periodo 2010-2026*)						Totale canicola (L3 + L4) (periodo 2010-2026*)		
LIVELLO 3			LIVELLO 4					
Giugno	Luglio	Agosto	Giugno	Luglio	Agosto	Giugno	Luglio	Agosto
23	68	62	11	26	19	34	94	81
15,03%	44,44%	40,53%	19,64%	46,42%	33,94%	16,26%	44,98%	38,76%

Fonte: MeteoSvizzera Locarno Monti

* Dati fino al 17.07.2026

Il grosso della canicola si sviluppa nei mesi di luglio e agosto. Nel mese di luglio si concentra il maggior numero di allarmi canicola di grado 3 e 4. Statisticamente, anche se non è riportato dalla tabella, si inizia a intravedere una crescita degli allarmi canicola nel mese di giugno. Il tempo ci dirà se si tratta di una condizione che diventerà permanente, come tutto lascia presagire...

La conclusione di questa prima parte del nostro contributo è piuttosto lapidaria: l'aumento elevato delle temperature e la sua esemplificazione attraverso il fenomeno della canicola e delle giornate/notte tropicali stanno rapidamente diventando un fattore climatico critico, esteso e strutturale in Ticino. L'ipotesi del superamento dei 30 giorni di canicola sui 90 del periodo estivo (giugno, luglio e agosto) sembra essere un traguardo che verrà raggiunto assai rapidamente. Troppo presto, invece, per stabilire se anche questo limite sarà superato in un arco temporale tutto sommato breve. Per esempio se anche nel mese di maggio e di settembre inizieremo a registrare dei fenomeni canicolari.

Queste osservazioni aprono il dibattito su un fenomeno congenito all'impennata delle temperature: gli effetti sulla salute delle persone, della fauna e della vegetazione. Per il momento ci limitiamo all'impatto sulla vite delle persone umane. La canicola è considerata un problema di salute pubblica da tutti gli scientifici. Le istituzioni svizzere riconoscono questa condizione ma, come spesso succede, non impongono alcuna misura di protezione che possa costituire un ostacolo al libero esercizio dell'economia capitalista. La salute della popolazione è subordinata ai profitti.

Essendo il fenomeno canicolare ancora di recente manifestazione, pochi sono i rilevamenti statistici concernenti il suo impatto diretto e indiretto sulla salute della popolazione.

A l'ora attuale possiamo ricorrere quasi esclusivamente alla statistica sui decessi. In futuro sarà necessario disporre di dati precisi sui ricoveri ospedalieri, sulle patologie ad essi correlate, sulla crescita dei casi di patologie stimulate dal calore, sul numero di incidenti sui posti di lavoro nel periodo estivo, ecc. Questi elementi statistici ci permetteranno di dare una dimensione ancora più precisa dell'impatto della canicola sulla salute pubblica.

Ritornando al rapporto fra calore e decessi, l'Ufficio federale dell'ambiente scrive che «il caldo è dunque il fenomeno naturale che causa il maggior numero di decessi in Svizzera»¹. Lo stesso ufficio informa che «La fascia d'età dei 75 anni e oltre è in genere quella più colpita e la percentuale di decessi annuali legati al caldo è più elevata tra le donne che tra gli uomini»². E conclude specificando che «Tra il 1980 e il 2025, il numero annuale di decessi legati al caldo non è aumentato di pari passo con l'aumento della temperatura media estiva in Svizzera. Il tasso di

¹ <https://www.indikatoren.admin.ch/public/v2/detail?ind=KL077&lng=fr>

² Idem.

mortalità legato al caldo per 100'000 abitanti equivalenti è più basso nel 2025 rispetto alle estati calde all'inizio della serie cronologica. L'impatto sulla mortalità è oggi minore rispetto al passato, in particolare nei giorni in cui le temperature medie giornaliere sono moderatamente calde. Questa osservazione indica che la società si è parzialmente adattata al crescente carico termico. Tuttavia, si registrano ancora aumenti significativi dei decessi legati al calore, soprattutto nei giorni in cui le temperature medie giornaliere sono calde (a partire da 25 °C) e molto calde (a partire da 27 °C)»³.

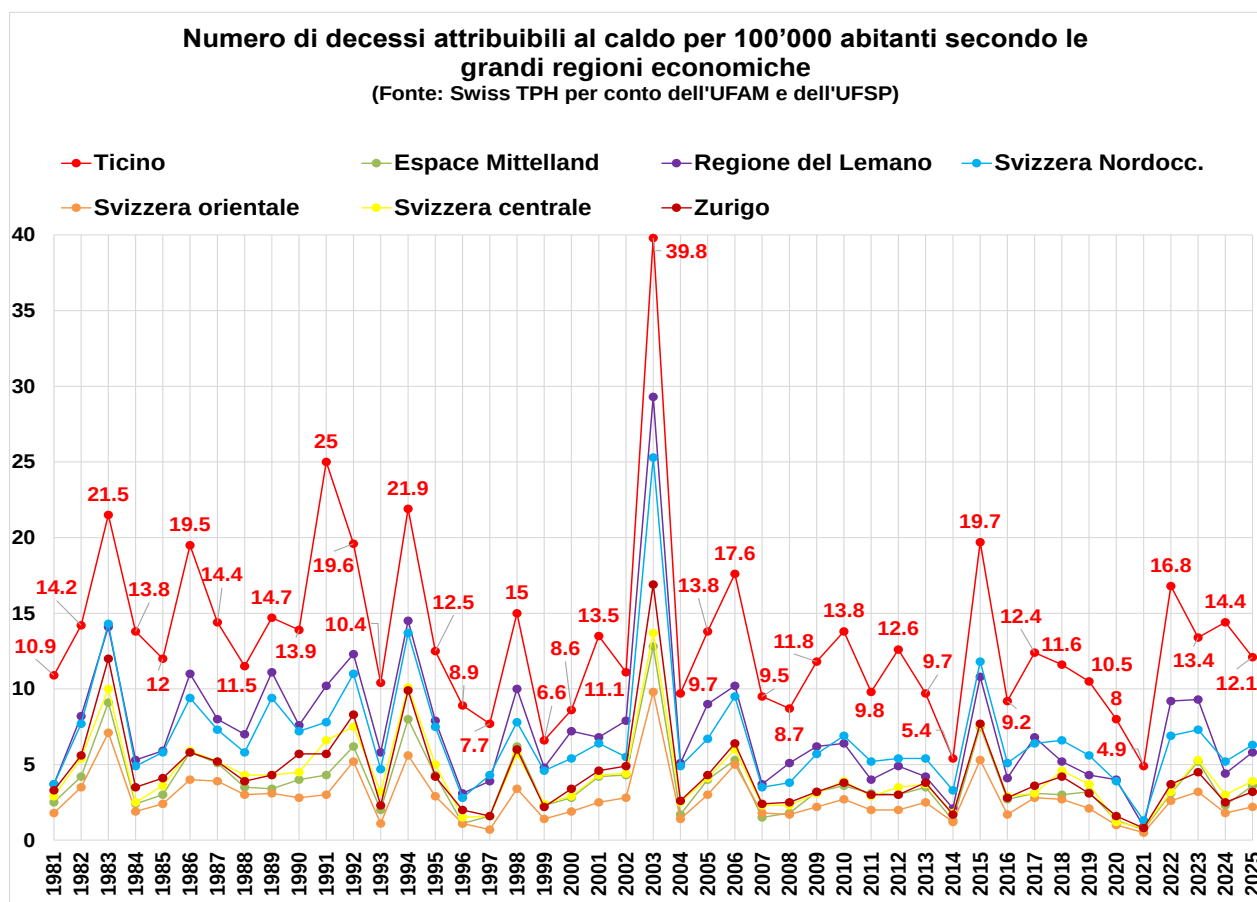
L'Istituto svizzero di medicina tropicale e salute pubblica (Swiss TPH) sviluppa un approccio più critico: «Il caldo rimane il rischio naturale che miete più vittime in Svizzera rispetto a valanghe, inondazioni e tempeste messe insieme, eppure viene costantemente sottovalutato. Martina Ragettli, epidemiologa ambientale presso lo Swiss TPH, spiega cosa questo comporti per la nostra salute e come la Svizzera possa fare di più. «L'ondata di caldo di questa settimana non è una sorpresa. Fa parte di un andamento che osserviamo da anni: in Svizzera le ondate di caldo stanno diventando più frequenti e più intense. Il caldo può essere definito un killer silenzioso: ufficialmente, quasi nessuno muore direttamente a causa sua. Spesso, però, il caldo aggrava patologie preesistenti come le malattie cardiovascolari, il diabete e le patologie respiratorie. Questo nesso raramente emerge dalle statistiche ufficiali sulla mortalità»⁴.

I dati sul rapporto fra decessi e temperature elevate registrati in Svizzera fissano in maniera chiara una condizione preoccupante: il Ticino è ampiamente in testa alla graduatoria dei Cantoni con il maggiore tasso di decessi dovuti al caldo.

³ Idem.

⁴ <https://www.swisstph.ch/en/news/news-detail/news/expert-comment-heatwave-in-switzerland>

INIZIATIVA CANTONALE (art. 160 Cost. fed., art. 59 cpv. 1 let. r Cost. TI. e art. 106 LGC)



Il grafico evidenzia visualmente la grande differenza fra il nostro Cantone e le grandi regioni economiche della Svizzera. Nel 2025, la differenza andava dal doppio – rispetto alla Svizzera nordoccidentale – a 5,5 volte il numero registrato nella Svizzera orientale. La media svizzera è stata, nel 2025, di 4,5 decessi per 100'000 abitanti, contro i 12,1 casi in Ticino. Qui di seguito due tabelle che illustrano ulteriormente la situazione nel nostro Cantone:

TICINO

Numero di decessi dovuti al caldo durante la stagione calda (da maggio a settembre) dal 2000 al 2024					
ANNO	N° DECESSI	ANNO	N° DECESSI	ANNO	N° DECESSI
2000	27	2009	40	2018	41
2001	42	2010	47	2019	37
2002	35	2011	33	2020	28
2003	126	2012	43	2021	17
2004	31	2013	34	2022	59
2005	44	2014	19	2023	45
2006	57	2015	69	2024	52
2007	31	2016	32	TOTALE	1062
2008	29	2017	44		

Fonte: Institut Tropical et de Santé Publique Suisse

Monitoring hitzebedingte Todesfälle: Sommer 2024 Impact-Indikator «Hitzebedingte Todesfälle» 1980-2024, giugno 2025

TICINO

Percentuale dei decessi attribuibili al caldo rispetto alla mortalità totale durante la stagione calda (da maggio a settembre) dal 2000 al 2024					
ANNO	% DECESSI	ANNO	% DECESSI	ANNO	% DECESSI
2000	2.6	2009	3.7	2018	3.5
2001	3.7	2010	4	2019	3
2002	3.2	2011	2.9	2020	2.3
2003	11.5	2012	4.1	2021	1.5
2004	3	2013	2.9	2022	4.4
2005	4.5	2014	1.7	2023	3.6
2006	5.2	2015	5.6	2024	3.8
2007	3	2016	2.9	MEDIA	3.7
2008	2.7	2017	3.6		

Fonte: Institut Tropical et de Santé Publique Suisse

Monitoring hitzebedingte Todesfälle: Sommer 2024 Impact-Indikator «Hitzebedingte Todesfälle» 1980-2024, giugno 2025

I negazionisti di ogni genere e gli amici del Capitale, spiegheranno questa consistente differenza con il fatto che il Ticino è il Cantone con il tasso più elevato di popolazione anziana, con il costante afflusso di pensionati provenienti da oltre Gottardo, ecc. Potrà anche essere ma ciò non toglie nulla alla gravità di questi dati. A meno di considerare “sacrificabile” questa fascia della popolazione, quasi si trattasse di un effetto “collaterale” fisiologico... I dati sul rapporto fra canicola e decessi sono utili nella misura in cui attestano l'esistenza e, soprattutto, l'approfondimento di un problema di salute pubblica.

E qui arriviamo alla questione fondamentale, sollevata dall'epidemiologa *Martina Ragetti*: il caldo è un killer silenzioso che incide anche indirettamente peggiorando patologie preesistenti che possono condurre alla morte senza essere messi sul suo conto. Inoltre, fattore che sfugge alle statistiche, nulla è dato sapere sul peggioramento dello stato di salute dovuto al caldo che non porta forzatamente al decesso ma che aggrava lo stato generale sul lungo termine di settori importanti della popolazione. L'aggravarsi del fenomeno della canicola (delle elevate temperature) è relativamente recente.

Non siamo ancora in grado ancora di valutare gli effetti che potrebbero scaturire dall'obbligo di lavorare per alcuni decenni in condizioni ambientali estreme. Per esempio quale sarà lo stato di salute di un carpentiere che da maggio a settembre lavora sui tetti dopo quarant'anni di attività? Ma il discorso vale anche per chi lavora all'interno: come arriverà alla pensione una stiratrice che ha lavorato per trent'anni nella lavanderia di una casa per anziani in assenza di aria condizionata oppure di altre soluzioni tecniche atte preservarne la salute?

Questa questione riguarderà, in un futuro prossimo, decine di migliaia di persone solo nel nostro Cantone. Gli studi sugli effetti a lungo termine della canicola in termini di salute pubblica sono solo agli inizi. I risultati che emergono sono comunque inquietanti. Nel suo studio, l'IZA Institute of Labor Economics (promosso dalla Deutsche Post Foundation), analizzando gli impatti a lungo termine di un'ondata di caldo sulle indennità di malattia e sulle spese per le visite mediche, concludeva che *«mentre i costi delle assenze per malattia rimangono elevati a un livello costante, l'aumento iniziale delle spese per le visite mediche si attenua dopo il primo anno, per poi risalire verso la parte finale del periodo di osservazione. Questo andamento potrebbe essere spiegato dal fatto che le ondate di calore innescano l'insorgenza di gravi patologie croniche, che peggiorano progressivamente nel tempo e alla fine portano a un aumento della domanda di assistenza sanitaria a lungo termine»*⁵. Osservazione che lascia intravedere l'impatto a lungo termine sulla salute delle lavoratrici e dei lavoratori in contesto di forte aumento delle temperature. Lo studio sottolinea *«che il caldo ha un impatto sui lavoratori di tutte le professioni e che concentrarsi esclusivamente su specifici gruppi professionali può portare a una significativa sottostima dell'impatto più ampio del caldo»*⁶. Una conclusione importante che rende necessarie delle risposte politiche generali, evitando il tranello di suddividere e dividere il mondo del lavoro davanti alla crisi climatica.

Al di là dei futuri dati scientifici, è scontato che l'esposizione a lungo termine a delle temperature sempre più elevate e durature impatterà pesantemente sulle condizioni di salute di una fetta determinante della popolazione. Non vogliamo aspettare che i dati scientifici confermino questa evidenza. Perciò bisogna agire subito, con misure drastiche. Evidentemente non sono quelle delle nostre istituzioni pubbliche, completamente dominate dagli interessi delle aziende e dei loro profitti. Davanti alla crisi climatica e alla crisi sanitaria che ne deriva, continuare a proporre l'uso di creme, invitare a idratarsi a volontà e a fare delle pause ogni due ore di lavoro, evitare di stare all'aperto dopo le due del pomeriggio, ecc., costituisce una palese risposta dettata esclusivamente dalla preservazione degli interessi produttivi che da quelli che dovrebbero preservare la salute della popolazione. La crisi climatica è una mediana implacabile, non lascia spazio a soluzioni di compromesso. O si difendono gli interessi della popolazione, oppure quelli del profitto prima di tutto.

Noi pensiamo che la salute della popolazione non possa più essere sacrificata, sono necessarie misure immediate. Per questa ragione MPS ha proposto al Parlamento cantonale tre iniziativa parlamentari a modifica della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (LSan).

⁵ IZA Institute of Labor Economics, *The Immediate and Lasting Effects of Heat Waves on Workers*, ottobre 2025, p. 33.

⁶ Ibid, p. 38.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 160 Cost. fed., art. 59 cpv. 1 let. r Cost. TI. e art. 106 LGC)

Una di queste iniziative chiede che in caso di canicola il lavoro all'esterno e nei locali non climatizzati il lavoro debba venir vietato. Canicola di grado 3 dalle 12.00, canicola di grado 4 per tutto il giorno.

Con questa iniziativa cantonale il Cantone Ticino chiede all'Assemblea federale che l'articolo 42 della Ladi sia modificato e che le indennità d'intemperie possano venir fatte valere dai datori di lavoro, di principio per tutti i rami economici con attività all'esterno o all'interno senza climatizzazione nei giorni in cui in una determinata regione della Svizzera le competenti autorità diramano un allarme canicola di grado 3 o 4.